

LA COMPLESSITÀ DEL DIVERSO NELLA PIATTEZZA DI FLATLAND

CRISTINA CARLUCCIO
UNIVERSITÀ DEL SALENTO

Abstract – This paper proposes an analysis of Edwin Abbott's *Flatland: A Romance of Many Dimensions* (1884). In particular, it focuses on the first section of the novel, *This World*, which is interpreted as a satire of the Victorian society. In fact, the fictional world of Flatland appears to have been built exactly upon the middle class ideological standpoint. This is ironically translated into a series of strategies – both at a territorial and at a relational level – through which this group tries to maintain its hegemonic social position and, at the same time, to distance all those elements that may deviate from its image of respectability. This is investigated with special regard to the characters of the Irregular and of the isosceles triangle, towards which the middle class shows an attitude of closure. Such behaviour is nothing else but the satirical depiction of its ambiguous relationship with Otherness.

Keywords: Abbott; Victorian society; middle class; otherness; Science Fiction.

1. Introduzione

Flatland: A Romance of Many Dimensions fu pubblicato nel 1884 dall'ecclettico reverendo inglese Edwin Abbott (1838-1926), noto al popolo londinese in quanto preside di una famosa scuola della città, The City of London School. La pubblicazione di numerosi testi¹ – per lo più manuali di uso scolastico e libri di teologia – lo aveva reso popolare ai più anche in qualità di scrittore. Per la pubblicazione di *Flatland* Abbott decise comunque di nascondere la sua identità dietro il curioso pseudonimo di A. Square, molto probabilmente a causa della profonda diversità che questo romanzo mostra rispetto ai suoi scritti precedenti.

Flatland destò grande curiosità tra i lettori, anche se, per le stravaganti vicende narrate, non era di facile comprensione: “That whimsical book *Flatland* by a Square (Seeley & Co.), seems to have a purpose, but what that may be it is hard to discover”.² Questo è ciò che si legge in una recensione apparsa il 15 novembre del 1884 nel numero 2977 della rivista “The Athenaeum”, quando il nome dell'autore era ancora avvolto dall'ombra e fonte di gossip letterario. In ogni modo, alcuni recensori non si limitarono ad esprimere la propria incredulità dinanzi ad una storia che appariva insolita. Interpretando alla lettera alcuni aspetti delle vicende romanzesche e non cogliendo, quindi, il loro fine ironico, questi volsero all'anonimo autore accuse abbastanza pesanti. Quella di misoginia,

¹ Fra i tanti, si ricordano: *A Shakespearean Grammar: An Attempt to Illustrate Some of the Differences Between Elizabethan and Modern English* (1869), *Hints on Home Teaching* (1883), *Through Nature to Christ, or the Ascent of Worship Through Illusion to the Truth* (1877), *Latina: A First Latin Book* (1880-1886). Per la bibliografia completa, si veda Banchoff 2004.

² Per questa e le altre recensioni, si rimanda a Banchoff T.F., *Contemporary Reviews of Flatland* alla seguente pagina <http://www.math.brown.edu/~banchoff/abbott/Flatland/Reviews/index.shtml>.

causata dalla particolare descrizione della figura femminile, indignò maggiormente l'incompreso Abbott, il quale era invece molto sensibile alle questioni sociali riguardanti la donna.³ Così, nello stesso 1884 venne pubblicata una nuova edizione di *Flatland* con una prefazione nella quale Abbott cercò di difendersi dalle varie critiche. A parte questa aggiunta, la struttura del romanzo non subì alcuna modifica ulteriore e mantenne la sua originale suddivisione in due sezioni: *This World* ed *Other Worlds*. Nella prima, A. Square – narratore e protagonista delle vicende narrate – descrive l'ambiente, gli abitanti e gli usi e costumi del regno bidimensionale di Flatland, del quale è un cittadino modello; nella seconda, invece, racconta dei suoi viaggi in Pointland, Lineland e Spaceland, regni che spaziano dalle sottocategorie della bidimensionalità sino a giungere alla tridimensionalità.

Per la combinazione di elementi scientifici ed altri puramente fantastici, *Flatland* è stato generalmente incluso nel genere della Science Fiction.⁴ Darko Suvin (1979) definisce questo genere come:

[...] a fictional tale determined by the hegemonic literary device of a locus and/or *dramatis personae* that (1) are *radically or at least significantly different from the empirical times, places, and characters* of "mimetic" or naturalist fiction, but (2) are nonetheless—to the extent that SF differs from other "fantastic" genres, that is, ensembles of fictional tales without empirical validation—simultaneously perceived as *not impossible* within the cognitive (cosmological and anthropological) norms of the author's epoch. Basically, SF is a developed oxymoron, a realistic irreality, with humanized nonhumans, this-worldly Other Worlds, and so forth. Which means that it is—potentially—the space of a potent *estrangement*, validated by the pathos and prestige of the basic cognitive norms of our times. (p. viii)

Sia l'ambientazione sia i personaggi descritti in *Flatland* soddisfano le peculiarità del genere. Lo stesso A. Square è consapevole delle difficoltà che un lettore, in quanto abitante di una realtà tridimensionale, potrebbe trovare dinanzi all'inverosimile bidimensionalità del suo regno. Pertanto, all'inizio del romanzo, lo invita a pensare ad esso nel modo seguente:

Imagine a vast sheet of paper on which straight Lines, Triangles, Squares, Pentagons, Hexagons, and other figures, instead of remaining fixed in their places, move freely about, on or in the surface, but without the power of rising above or sinking below it, very much like shadows—only hard and with luminous edges—and you will then have a pretty correct notion of my country and countrymen. Alas, a few years ago, I should have said 'my universe': but now my mind has been opened to higher views of things.⁵ (p. 15)

L'universo superiore a cui A. Square dice di essersi aperto non è altro che la realtà tridimensionale di Spaceland. In quest'ultimo regno, egli ha compreso cosa significa veramente 'vedere' ed è riuscito così a svincolarsi dalle costrizioni impostegli nel suo mondo. Il lettore accompagna il protagonista nel viaggio della rivelazione e, assieme a lui, svela la natura menzognera del sistema sociale di Flatland. L'innalzamento verso la realtà tridimensionale, quindi, si configura come il climax dell'intera storia e rende centrale la sezione *Other Worlds*. Non a caso, i vari studi condotti sino ad ora su *Flatland* (Banchoff

³ In quanto leader del 'Teachers' Training Syndicate' e del 'Women's Education Movement' (Banchoff 1991, 2004), Abbott si impegnò in numerose attività sociali per migliorare la situazione della donna e soprattutto per garantire una maggiore uguaglianza fra i due sessi in ambito educativo (Jann 2006, p. xix, note 13).

⁴ L'opera *Flatland* compare in numerose enciclopedie della Science Fiction, fra cui Bleiler 1990 (pp.1-2) e Westfahl 2005 (pp. 1036-1038).

⁵ Tutte le citazioni sono tratte da Abbott E.A. 2006, *Flatland: A Romance of Many Dimensions*, Oxford University Press, Oxford/New York.

1990, 2004; Jann 1985; Smith 1994; Smith *et al.* 1996) si sono focalizzati proprio su questa, trattando principalmente le geometrie non euclidee,⁶ il ruolo della religione, dell'immaginazione e dell'analogia e i possibili collegamenti tra quest'opera e i numerosi testi di teologia scritti da Abbott.

In questo saggio, invece, si intende dare maggiore risalto alle implicazioni sociali che emergono dalla descrizione del regno bidimensionale di Flatland, soprattutto nella sezione *This World*, la quale acquisisce i tratti di una satira della società vittoriana.⁷ Nonostante il destino tragico di A. Square, che terminerà il resto della vita in carcere (edificio rispondente anch'esso alla bidimensionalità del regno) per aver proclamato l'esistenza di ulteriori dimensioni, il romanzo, in particolare nella sua prima sezione, è dominato da una forte ironia autoriale. In aggiunta a ciò, il principio della linearità,⁸ presente sia sul piano stilistico sia su quello tematico, rende fortemente coesa la narrazione e permette una serie di parallelismi tra i vari regni. Questi ultimi si collocano in un crescendo dimensionale che va dalla realtà che è un mero punto, cioè Pointland, a quella monodimensionale di Lineland, alla bidimensionale di Flatland ed, infine, al regno a tre dimensioni di Spaceland. Se la linearità è il principio fondante dell'intera narrazione, essa si configura anche come strumento principale di condanna nella scrittura satirica di Abbott. Infatti, Abbott sfrutta il principio della linearità nella rappresentazione dei regni e delle loro società, ma al tempo stesso dimostra come quegli stessi elementi di linearità, coerenza e logicità su cui si fondano le gerarchie sociali siano totalmente fallaci. Così facendo, egli sembra ridicolizzare due caratteristiche tipiche del temperamento vittoriano, insite in quello stesso principio, il materialismo e la credenza nel fatto puramente empirico (Buckley 1981).⁹ Il rifacimento al puro fatto e il sostegno dato dalla scienza sono visibili nel pensiero di A. Square, il quale dimostra più volte come l'esistenza del suo regno e la presenza di alcuni suoi aspetti possano essere provati da un inopinabile procedimento matematico. Ad esempio, nella seconda sezione, A. Square si serve del rigore logico della riflessione scientifica per ipotizzare l'esistenza di realtà superiori a quella tridimensionale:

In One Dimension, did not a moving Point produce a Line with *two* terminal points?
 In Two Dimensions, did not a moving Line produce a Square with *four* terminal points?
 In Three Dimensions, did not a moving Square produce—did not this eye of mine behold it—that blessed Being, a Cube, with *eight* terminal points?
 And in Four Dimensions shall not a moving Cube—alas, for Analogy, and alas for the Progress of Truth, if it be not so—shall not, I say, the motion of a divine Cube result in a still more divine Organization with *sixteen* terminal points?
 Behold the infallible confirmation of the Series, 2, 4, 8, 16: is not this a Geometrical Progression? Is not this—if I might quote my Lord's own words—'strictly according to Analogy'? (pp. 104-105)

⁶ Al riguardo, Thomas F. Banchoff (1990) ha sottolineato l'influenza su Abbott delle teorie di importanti matematici a lui contemporanei, fra cui Hermann von Helmholtz (1821-1894) e Charles Howard Hinton (1853-1907).

⁷ Brevi commenti del romanzo quale satira della società vittoriana si ritrovano nelle introduzioni alle varie edizioni. Fra le tante, si ricordano Banchoff 1991 e Jann 2006.

⁸ Questo principio è applicato 'letteralmente' con la linea retta, che è usata come elemento di partenza nella costruzione di tutti i personaggi. Per giunta, la linearità è sinonimo di coerenza e logicità, perfettamente visibili nella struttura dei vari regni e nello sviluppo dei ragionamenti matematici fatti dal protagonista.

⁹ J.H. Buckley (1981) discute la natura oscura e ambigua della società vittoriana ed evidenzia le sue numerose contraddizioni nel capitolo introduttivo, *Victorianism* (pp. 1-13).

La linearità del ragionamento analogico,¹⁰ rivela una spiegazione adeguata delle caratteristiche proprie del regno di A. Square, gli fa qui supporre erroneamente che la stessa possa essere validamente adoperata anche per le realtà della cui esistenza non si ha alcuna prova. In questo modo, Abbott palesa la falsità di un pensiero costituito da presupposti fissi e assiomi inconfutabili e, parallelamente, critica i vittoriani, definiti come “crass materialists, quite absorbed in the present” (Buckley 1981, p. 2).

La progressione lineare secondo la quale sono strutturate le varie realtà dimensionali è ben visibile anche nella gerarchia sociale del regno di Flatland, popolato da semplici figure geometriche:¹¹

Our Women are Straight Lines.

Our Soldiers and Lowest Classes of Workmen are Triangles with two equal sides, each about eleven inches long, and a base or third side so short (often not exceeding half an inch) that they form at their vertices a very sharp and formidable angle. Indeed when their bases are of the most degraded type (not more than the eighth part of an inch in size) they can hardly be distinguished from Straight Lines or Women; so extremely pointed are their vertices. With us, as with you, these Triangles are distinguished from others by being called Isosceles; and by this name I shall refer to them in the following pages.

Our Middle Class consists of Equilateral or Equal-sided Triangles.

Our Professional Men and Gentlemen are Squares (to which class I myself belong) and Five-sided figures or Pentagons.

Next above these come the Nobility, of whom there are several degrees, beginning at Six-sided Figures, or Hexagons, and from thence rising in the number of their sides till they receive the honourable title of Polygonal, or many-sided. Finally when the number of the sides becomes so numerous, and the sides themselves so small, that the figure cannot be distinguished from a circle, he is included in the Circular or Priestly order; and this is the highest class of all. (p. 21)

Abbott pone la middle class¹² in una posizione predominante rispetto alle altre classi, riflettendo così il proprio contesto sociale. Tale centralità è evidente in Flatland: la struttura sociale del regno sembra essere stata costruita proprio sulla base delle richieste di esclusività avanzate da questo ceto. Come si tenterà di mostrare, l'autore enfatizza l'atteggiamento di chiusura assunto dalla middle class contro tutti i tipi di diversità, percepiti come elemento di scompiglio e minaccia. Data la rilevanza di questo gruppo, ne deriva che i ceti inferiori siano descritti come un substrato di nullità sociale e, quindi, esistenziale, quando non addirittura come abiette opposizioni al progresso della civiltà. È

¹⁰Darko Suvin (1979), citando direttamente *Flatland* come esempio, parla proprio dell'“analogic model of SF [Science Fiction]” (p. 29), il quale è basato, appunto, sull'analogia e non sull'estrapolazione. Ciò che è fondamentale per tale modello non è la natura antropomorfa dei personaggi o la realtà geografica dei luoghi, quanto il fatto che questi ed altri tratti siano logici, filosofici e consistenti.

¹¹I bizzarri personaggi e i viaggi fantastici, oltre ad essere caratteristiche del genere fantascientifico, rimandano anche a tre importanti modelli letterari che si ritiene Abbott abbia potuto tenere in considerazione durante la stesura della sua opera: *Alice's Adventures in Wonderland* (1865) e *Through the Looking-Glass* (1871) di Lewis Carroll (1832-1898) e *Gulliver's Travels* (1726) di Jonathan Swift (1667-1745) (Jann 2006, pp. viii-ix). Inoltre, il riferimento a quest'ultimo romanzo è palesato da Abbott nel momento in cui descrive gli abitanti di Lineland come “an innumerable multitude of lilliputian grasshoppers” (p. 76). Al contempo, però, *Flatland* si discosta da queste altre opere letterarie, poiché in esse sono gli stessi protagonisti a giungere in una realtà altra e a percepire, dunque, i suoi abitanti come ‘differenti’, in quanto diversi dal proprio sé. In Flatland, invece, come giustamente nota Banchoff (1990): “We do not enter into a strange world ourselves. A strange world surrounds us, and we have to deal with it”. Difatti, personaggi inverosimili sono già presenti nel regno di A. Square ed egli stesso è uno di questi.

¹²Nella scala sociale di Flatland, questo gruppo sociale sembra essere costituito sia dai triangoli equilateri sia dai quadrati e dai pentagoni, rispecchiando così la composizione variegata che questa classe effettivamente aveva.

in questo contesto che Abbott pone il gruppo dei triangoli isosceli (il quale sembra corrispondere al cosiddetto ‘residuum’¹³ della società vittoriana) e degli Irregolari, figure caratterizzate da una forma di devianza fisica e/o intellettuale. Il comportamento che la classe dei triangoli equilateri e dei quadrati e pentagoni assume nei confronti di queste figure, dunque, è la fittizia rappresentazione delle reali strategie che la middle class metteva in atto contro il Diverso e contro qualsiasi soggetto capace di turbare la sua stabilità. Se questo gruppo sociale si rifaceva ad una serie di teorie scientifiche per giustificare le azioni volte al mantenimento del proprio potere e all’allontanamento dell’Altro, nel romanzo le stesse teorie sono tramutate in una legge di Natura, la quale funge da giusta base empirica del comportamento della classe media; legge che, in realtà, è solo una delle varie costruzioni e manipolazioni realizzate dal medesimo gruppo sociale.

In virtù del fine satirico del romanzo, la scelta dell’escamotage figurativo delle figure geometriche sembra essere stata fondamentale. Infatti, la linearità geometrica che ne deriva permette una nitida comprensione della struttura di Flatland e amplifica le sue differenziazioni e dinamiche sociali. Al contempo, la semplicità offerta dalla stilizzazione delle figure consente la costruzione di una serie di giochi ‘figurativi’ che sottendono a delle questioni sociali tutt’altro che ironiche. Ciò che subito appare evidente dalla gerarchia geometrica di Flatland è che il possesso di uno specifico numero di lati determina l’appartenenza ad ogni ceto sociale. E come si può dedurre dal passaggio dalla linea retta alle figure che si susseguono sino a giungere ai poligoni, la sola presenza di un lato in più è proprio ciò che distingue un ceto sociale dall’altro.

L’ipotesi secondo la quale ogni elemento della scala evolutiva ha un tratto in più rispetto all’organismo precedente era stata postulata dal naturalista Jean-Baptiste de Lamarck (1744-1829). Nell’opera *Zoological Philosophy* (1809), concentrandosi sui concetti di ordine naturale e di ereditarietà dei caratteri acquisiti, egli dimostra proprio come la scala dell’evoluzione possa essere spiegata mediante tale aggiunta progressiva (Eng. trans. pp. 49, 265). Anche il filosofo Herbert Spencer (1820-1903) si sofferma sulla ‘progressione coerente’ quale principio fondante dell’evoluzione. Secondo Spencer (2009a), i momenti fondamentali del processo evolutivo delle società e delle specie, compresa quella umana, sono da ritrovarsi nel passaggio dall’omogeneo all’eterogeneo (p. 148), dall’indefinito al definito (p. 176) e dal semplice al complesso (p. 130). Lo spostamento dalla linea retta ai poligoni mostra l’esistenza dello stesso graduale e costante movimento verso uno stato di maggiore complessità, eterogeneità e definizione. Per di più, il fatto che la società bidimensionale sia costruita sulla base di una progressione geometrica implica anche che ogni ceto sociale sia strettamente dipendente dall’altro. Da questo punto di vista, il regno di Flatland riflette una concezione organicistica della società, per la quale le varie parti sono correlate l’una all’altra e quindi, come si vedrà, il danneggiamento di una di queste potrebbe poi portare ad una forma di degenerazione collettiva del regno. Spencer (1860), massimo esponente dell’Organicismo in epoca vittoriana, afferma:

[...] their parts [of societies] gradually acquire a mutual dependence, which becomes at least so great that the activity and life of each part is made possible only by the activity and life of the rest. (Spencer 1860, in Spencer 1865, p. 392) In our conception of a social organism we must include all that lower organic existence on which human existence, and therefore social existence, depends. And when we do this, we see that the citizens who make up a community

¹³Può essere definito come “a popular term in the nineteenth century for criminals, prostitutes and casual poor ‘on the tramp’” (Baker Whelan 2010, p. 45).

may be considered as highly vitalized units surrounded by substances of lower vitality, from which they draw their nutriment. (in Spencer 1865, p. 395)

Nella stretta interdipendenza sociale che si viene a creare all'interno del regno di Flatland, la middle class in particolar modo, ma anche le classi superiori, non possono tollerare alcun elemento di disordine. Il mantenimento della propria immagine di rispettabilità si traduce in una pratica di pulizia finalizzata all'eliminazione o alla correzione di tutto ciò che potrebbe inficiare tale immagine. Nella realtà bidimensionale, dominata da una visione assolutistica, si monitora il singolo individuo quale possibile elemento di progresso o fallimento dell'intera società. Nell'ultima sezione, però, Abbott smaschererà la finzione del regno in cui vive e mostrerà come l'ideale di perfezione incarnato dalla classe media sia solo un'illusione. Nella realtà tridimensionale, egli potrà godere di un punto di vista altro e da questo riuscirà a capovolgere la situazione sino a quel momento presentatagli e a riporre il suo regno nel gradino che giustamente gli spetta, quello inferiore. Malgrado ciò, A. Square non potrà godere della felicità di questa scoperta dimensionale a causa dell'ottusità ideologica del suo regno. E difatti, la profonda diversità degli abitanti di Spaceland fa sì che questi, nonostante la loro netta superiorità, siano quasi equiparati ai vari cittadini devianti che popolano Flatland, gli Irregolari propriamente detti e i triangoli isosceli.

2. La colpa di essere Irregolari

La società di Flatland è organizzata sulla base di un unico principio: “‘Attend to your Configuration.’ Whether political, ecclesiastical, or moral, all their teaching has for its object the improvement of individual and collective Configuration” (p. 61). Per Conformazione si intende il rispetto della linearità ‘richiesta’ dalla categoria geometrica a cui ciascun abitante appartiene. Come spiega il narratore: “every human being in Flatland is a Regular Figure, that is to say of regular construction. By this I mean that a Woman must not only be a line, but a straight line” (p. 42). Nel regno bidimensionale di Flatland, tutti i cittadini hanno una giusta conformazione. Chi devia da essa è l'Irregolare, cioè quella figura che mostra una sproporzione nella lunghezza dei lati e, di conseguenza, nell'ampiezza degli angoli. Se l'irregolarità fisica è quella più evidente, è vero anche che ne esistono manifestazioni più latenti e ambigue. Questo è il caso dell'Irregolarità intellettuale che, ad esempio, si può ritrovare nel giovane membro di un ceto sociale alto che, pur avendo per natura un numero di lati elevato e regolare e, dunque, un forte grado di intelligenza, fallisce nell'esame finale dell'università (p. 41).

Nel mondo in cui A. Square vive, la rettitudine figurativa è così importante da convertirsi in un'etichetta sociale, senza la quale l'esistenza nel regno viene posta a dura prova. Effettivamente, i concetti di coerenza e linearità geometrica, visibili nell'aspetto fisico della figura, sono considerati il naturale riflesso di una forma di integrità intellettuale e soprattutto morale. Come A. Square ricorda: “All faults or defects, from the slightest misconduct to the most flagitious crime, Pantocycelus attributed to some deviation from perfect Regularity in the bodily figure” (p. 61). E poche pagine prima, ciò è condiviso dallo stesso personaggio: “I for my part have never known an Irregular who was not also what Nature evidently intended him to be - a hypocrite, a misanthropist, and, up to the limits of his power, a perpetrator of all manner of mischief” (p. 44). Ogni elemento costituente della società di Flatland non deve mai essere considerato in modo isolato, bensì come una parte in rapporto al tutto. Per effetto della concezione organicistica, la società bidimensionale si configura come un corpo in cui gli elementi funzionali sono

interconnessi e interdipendenti, rispondendo ad una forte organizzazione gerarchica. Ciò implica necessariamente che una qualsiasi forma di devianza in alcune unità costituenti porti automaticamente alla corrosione delle altre parti (Guy 1998, p. 18).

L'apice della devianza, nella sua connotazione sia fisica sia morale, si manifesta nell'Irregolare. Difatti, la sua condizione deviante non è descritta solo come un'innata forma di anomalia geometrica, ma viene espressa come una malattia così grave da contagiare i cittadini regolari – i sani – che gli sono vicini. L'Irregolarità non è dunque concepita solo come un deficit del singolo individuo, bensì come un disturbo capace di propagarsi in tutta la società. Per tale ragione, sembrerebbe che il regno di Flatland incarni esattamente gli effetti ideologici e sociali derivanti dagli sviluppi raggiunti dalla scienza medica nell'Ottocento. Deborah Lupton (2003) analizza i principali approcci teorici che, nell'ambito della sociologia medica novecentesca, hanno contribuito alla definizione del rapporto tra la persona malata e la società. Il primo di questi considera la malattia fonte di turbamento sociale:

The functionalist approach to medical sociology views social relations in the health care setting as products of a consensualist society, in which social order and harmony are preserved by people acting in certain defined roles and performing certain functions. [...] The classic functionalist position is to view illness as a potential state of social 'deviance'; that is, failure to conform to societal expectations and norms in some way. Illness is considered an unnatural state of the human body, causing both physical and social dysfunction [...]. (p. 7)

La scienza della medicina agì in modo sempre più centralizzato, divenendo una delle principali forme politiche di controllo della persona e della sua relazione con la società. In questo nuovo clima scientifico, l'attenzione medica si spostò dal corpo del singolo individuo infetto alle relazioni tra questo soggetto e la società intera (Armstrong 1983, p. 8). Ovvìa conseguenza di questo slittamento fu la nascita di una dicotomia fondamentale tra malato e sano, che sembra essere perfettamente raffigurata nell'opposizione tra cittadino Irregolare e regolare. Avvenne che "It was no longer enough for individuals to heed their own health, as had been urged by the Enlightenment ideology of individual hygiene; they must be made conscious of the social impact of individual behaviour upon the health of the community" (Porter 1999, p. 143). Il soggetto malato è identificato con l'individuo deviante, ossia con colui che vive in una condizione che va 'contro natura' e che provoca un danneggiamento anche sociale:

Disease became constituted in the social body rather than the individual body, and deviant types were identified as needful of control for the sake of the health of the whole population. As a result, by the early twentieth century everyone became a potential victim requiring careful monitoring. (Lupton 2003, p. 34)

Per limitare le conseguenze negative che potrebbero derivare dall'Irregolarità, il regno di Flatland dispone di una serie di interventi finalizzati alla sua cura. Nei casi meno disperati, l'operazione chirurgica si prospetta quale soluzione migliore:

that if, for example, you are born an Isosceles with two uneven sides, you will assuredly go wrong unless you have them made even—for which purpose you must go to the Isosceles Hospital; similarly, if you are a Triangle, or Square, or even a Polygon, born with any Irregularity, you must be taken to one of the Regular Hospitals to have your disease cured; (p. 61)

I cittadini regolari tentano di risolvere il problema dell'Irregolarità non solo perché sono consci degli effetti negativi che essa potrebbe arrecare su un piano sociale, ma anche perché in un certo qual modo ne sono inspiegabilmente attratti. La possibilità di un

intervento, perciò, è sia un'opportunità di cura sia un tentativo di comprensione della diversità dell'Altro. Questa curiosità richiama fortemente il senso di orrore misto a meraviglia provato dai vittoriani dinanzi alla differenza fisica; sentimento che, solitamente, si trasformava in un concreto atto medico con il quale si tentava di capire il perché di una diversità vista come malattia (Craton 2009, p. 26). Proprio questo senso di attrazione e ripugnanza fu alla base della nascita di un processo di spettacolarizzazione della diversità in epoca vittoriana. Per quanto il borghese potesse esserne disturbato, la visione del diverso generava in lui una certa sicurezza. Infatti, di fronte al deviato, quasi si diveniva consapevoli di essere il suo opposto, cioè membri ordinari di un gruppo regolare, definito e omogeneo (Craton 2009).¹⁴ In ogni caso, tutto questo era possibile in un contesto in cui i normali si trovavano nella cautelata posizione di spettatori e il diverso era il protagonista di una messa in scena carnevalesca. Nel romanzo, la situazione è differente: l'Irregolare invade con la propria irrazionalità il territorio sano e tranquillo della società bidimensionale di cui mina le basi razionali.

Per questa ragione, laddove una cura medica non sia possibile o risolutiva, la società di Flatland non intende assolutamente ospitare la devianza insita nell'Irregolare. In una delle sue numerose riflessioni, A. Square giunge alla conclusione che è impossibile convivere con questa figura mostruosa:

If a man with a triangular front and a polygonal back were allowed to exist and to propagate a still more Irregular posterity, what would become of the arts of life? Are the houses and doors and churches in Flatland to be altered in order to accommodate such monsters? Are our ticket-collectors to be required to measure every man's perimeter before they allow him to enter a theatre, or to take his place in a lecture room? Is an Irregular to be exempted from the militia? And if not, how is he to be prevented from carrying desolation into the ranks of his comrades? Again, what irresistible temptations to fraudulent impostures must needs beset such a creature! How easy for him to enter a shop with his polygonal front foremost, and to order goods to any extent from a confiding Tradesman! (p. 44)

I cittadini regolari di Flatland provano in tutti i modi a mantenere integra la stabilità sociale del regno e non ammettono il disordine che potrebbe derivare dall'anormalità dell'Irregolare. In questo modo, essi tentano quasi di applicare socialmente la nuova legge della medicina che, nella concezione della malattia quale forma di immoralità, deve definire la "normality, punish deviance and maintain social order" (Lupton 2003, p. 9).

Abbott rappresenta in modo molto originale anche il problema del contagio che potrebbe derivare dalla vicinanza all'Irregolare. Il narratore afferma che l'irregolarità di conformazione delle figure comporta la presenza di angoli esageratamente spigolosi. Se un cittadino regolare si avvicinasse senza accorgersi della costituzione fisica dei devianti, ne deriverebbe uno scontro mortale. Ma, in realtà, nel timore dei regolari si riflette l'ansia da contagio di cui fu vittima la middle class vittoriana. Se da un lato, il progresso delle scienze e della medicina fornì rimedi pratici e spiegazioni teoriche a numerose malattie, dall'altro, le varie misure di prevenzione che iniziarono a circolare non fecero altro che aumentare l'ansia già presente all'interno della popolazione e si tramutarono in una vera e propria forma di controllo: "Thus, the individual was sociologically redefined as the bearer of the relations of health and illness. This new perspective validated the Edwardian philosophy of preventive medicine as the panoptic overseer of communal life" (Porter 1999, p. 143). A partire dal 1877, la tesi del contagio fu rafforzata dall'individuazione di batteri, causa di numerosi disturbi:

¹⁴ Si veda in particolare il capitolo *Traditions of Bodily Spectacle* (pp. 25-40).

The bacteriological revolution broadened an understanding of what constituted the environment of disease. No longer restricted to the physical milieu, it now included the social behaviour of individuals. Bacteriology demonstrated that the greatest agent of disease dissemination was the *human* carrier. (Porter 1999, p. 143)

Casi di malattie infettive venivano settimanalmente pubblicati su riviste mediche come “The Lancet”, il che rende evidente quanto fosse grande la preoccupazione che i vittoriani avevano per la situazione clinica del paese. Il timore e l'apprensione della middle class sono enfatizzate nel mondo fantastico di Flatland. Come si è scritto prima, la conformazione è l'imperativo categorico della società bidimensionale, il principio da cui proviene l'ordine e la sanità sociale. Perciò, in assenza di cure mediche risolutive, l'uccisione dell'Irregolare diviene inevitabile. Molto chiaramente, A. Square afferma: “Doubtless, the life of an Irregular is hard; but the interests of the Greater Number require that it shall be hard” (p. 44). Un'azione così brutale trova una sua validazione e giustificazione nella legge di Natura. La devianza insita negli Irregolari appare effettivamente come una condanna inflitta dalla stessa natura e i cittadini regolari non possono permettere la proliferazione di un'innaturalità di questo tipo nel loro regno. Si badi, però, che questa ‘legge di Natura’ sembra essere soltanto una costruzione mentale della società bidimensionale e principalmente della middle class per giustificare una serie di comportamenti volti all'aumento della propria egemonia sociale.

Se è vero che il timore di un contagio esisteva realmente, è ancora più vero che la classe media strumentalizzò le varie pratiche mediche di prevenzione per rafforzare la propria chiusura verso tutto ciò che non corrispondeva alla ‘sua’ idea di ‘naturale’, cioè di ‘giusto’ e che, quindi, doveva essere escluso: “such [medical] knowledge and its attendant practices reinforce the position of powerful interests to the exclusion of others” (Lupton 2003, p. 13). Pertanto, tutti coloro che per molteplici ragioni sembrano non riflettere questo ‘principio di Natura’ sono automaticamente tagliati fuori da ciò che si considera la normalità esistenziale. E poiché tale legge viene riformulata proprio a partire dalla classe media, gli sfortunati che ne subiscono le conseguenze sono non solo gli Irregolari propriamente detti, ma anche il ceto inferiore alla middle class, quello dei triangoli isosceli.

2.1. Il baratro della diversità sociale

Nella struttura gerarchica di Flatland, la donna occupa l'ultimo gradino della scala sociale ed è semplicemente una linea retta. Questa sua conformazione geometrica implica che se è guardata da una posizione non laterale, diviene quasi invisibile e diventa fonte di pericolo per chi le potrebbe andare contro. Per tale ragione, gli ingegnosi cittadini regolari del regno bidimensionale hanno messo in atto una serie di accorgimenti e hanno varato un apposito codice legislativo, il “Female Code” (p. 27), col fine di limitarne la pericolosità.

La posizione occupata dai triangoli isosceli risulta, comunque, molto più ambigua. Come gli Irregolari, queste figure presentano una disuguaglianza nella lunghezza dei lati. Ma essa deriva proprio da una corretta applicazione della legge di Natura, più che esserne una sua eccezione. La presenza di due soli lati uguali permette, difatti, una differenziazione dai triangoli equilateri, membri del ceto medio. L'irregolarità di queste figure, dunque, è posta su un piano diverso da quella degli Irregolari propriamente detti, in quanto essa è prima di tutto indice della loro inferiorità. È proprio questa inferiorità, assieme a tutto ciò che essa implica, a turbare la società bidimensionale. Si potrebbe affermare che la devianza del triangolo isoscele sia persino più allarmante di quella dell'Irregolare. Infatti, il regno bidimensionale non può ovviamente curare l'ipotetico disturbo della bassezza sociale, né può permettersi di procedere con l'eliminazione di un

intero ceto che, per quanto sgradevole possa essere, offre comunque una qualche utilità all'interno della società.

L'assenza di un rimedio definitivo alla costante minaccia dei triangoli isosceli ed il fatto che essa sia correlata alla loro inferiorità sociale ne rendono altamente probabile una identificazione con il gruppo dei poveri, fonte di ansie e problemi in epoca vittoriana. Fra le varie misure governative ottocentesche, la questione della povertà occupava un posto centrale, tanto che si distinguevano due tipologie di povero:

Many competing views of the poor existed in the early nineteenth century. A fundamental distinction was made between the poor and what Jeremy Bentham called the 'indigent'. Poverty consisted of labouring for a meagre living. Indigence was destitution—either through unemployment or through infirmity. The poor were labouring for low wages, the destitute were unable or unwilling to work. A common middle-class Victorian belief was that the labouring poor were deserving of charitable empathy, as were the impotent indigent. The able-bodied unemployed, however, were seen as idlers and wasters, and were frequently believed to become itinerant vagrants and vagabonds—scrounging from the industrious, and undeserving of assistance. Poverty created problems on a number of different levels. It was a financial burden on the commonwealth, it demoralized through immiseration, and it finally threatened to breed ideological disaffection and political and social instability. (Porter 1999, p. 114)

Gli individui poveri non solo erano un peso economico, ma anche clinico. Difatti, questi contraevano facilmente numerose malattie infettive a causa del loro stile di vita e dell'ambiente malsano in cui vivevano. Non c'è da sorprendersi quindi se, assieme ad altre categorie, quella dei poveri era considerata un serio pericolo sociale:

Those of foreign nationality, the poor and the working class have historically been singled out for attention by public health authorities as agents of disease, requiring forcible 'hygiene' programmes sometimes involving the destruction of their homes and isolation from the rest of society. (Lupton 2003, p. 33)

Inoltre, la maggior parte dei poveri non poteva lavorare regolarmente, talvolta per serie ragioni di salute ed altre volte per un istinto naturale al vagabondaggio. Costretti a trovare una qualsiasi fonte di sostentamento, era molto probabile che questi la ricercassero in attività moralmente dubbie. Ciò contribuì a diffondere l'idea che fossero, quindi, portatori di malattie e immoralità.¹⁵ “Victorian middle-class society believed these [poor] conditions not only produced disease but also fostered immorality, drunkenness, crime, incest and fornication among the poor. It destroyed the sanctity of the home and the families within” (Porter 1999, p. 113). Poiché la povertà generava così tanto terrore e disprezzo, la manifestazione di reazioni o sentimenti più positivi era alquanto improbabile. Infatti, nonostante ci fossero stati vari interventi per migliorare la situazione di queste classi deboli – con particolare attenzione ai bambini – (Porter 1999, p. 114), si continuò a confinarle nel baratro della non esistenza. Abbott sembra proprio tradurre questa contraddittorietà nel ricorso ad una legge – e si badi che è sempre una legge di Natura – che ha validità solo a partire dal ceto medio. Grazie a questa norma, i nuovi nati maschi avranno un lato in più rispetto ai propri genitori e potranno così ascendere pian piano la scala sociale:

But this rule applies, not always to the Tradesmen, and still less often to the Soldiers, and to the Workmen; who indeed can hardly be said to deserve the name of human Figures, since

¹⁵Viene considerato potenzialmente infetto e disonesto anche il triangolo isoscele che, data la corrispondenza tra devianza geometrica e morale, è solitamente definito membro di “the Criminal and Vagabond Classes” (p. 34) o semplicemente di “the Criminal class-es” (pp. 35, 49, 55, 56).

they have not all their sides equal. With them therefore the Law of Nature does not hold; and the son of an Isosceles (*i.e.* a Triangle with two sides equal) remains Isosceles still. (p. 22)

Salvo poche eccezioni, coloro che appartengono ad un cetto inferiore a quello medio non hanno opportunità di movimento sociale a causa di una serie di norme a loro sfavore, come quella vista sopra. Un'altra legge che illustra Abbott è la "Law of Compensation" (p. 23), in base alla quale l'angolo più pericoloso del triangolo isoscele viene ridotto nel momento in cui la sua intelligenza aumenta. Così, nel caso in cui i componenti del cetto basso decidessero di organizzare una sommossa popolare, questi non avrebbero i mezzi 'fisici' per portarla a termine. Occorre ricordare che il narratore A. Square, in quanto membro della middle class, non prova alcun dispiacere nel descrivere l'ingiusta situazione dei triangoli isosceli. Anzi, egli considera un merito l'aver ricondotto l'intera esistenza alla conformazione e a tutto ciò che essa implica:

It is the merit of the Circles that they have effectually suppressed those ancient heresies which led men to waste energy and sympathy in the vain belief that conduct depends upon will, effort, training, encouragement, praise, or anything else but Configuration. It was Pantocyclus - the illustrious Circle mentioned above, as the queller of the Colour Revolt - who first convinced mankind that Configuration makes the man; (p. 61)

Il pensiero secondo il quale la condizione sociale del singolo individuo è un riflesso dell'azione della Natura costituisce uno dei punti più rilevanti dell'Organicismo ed è ampiamente condiviso da Spencer (1860, in Spencer 1865):

You need but to look at the changes going on around, or observe social organization in its leading peculiarities, to see that these are neither supernatural, nor are determined by the wills of individual men, as by implication historians commonly teach; but are consequent on general natural causes. The one case of the division of labour suffices to show this. It has not been by the command of any ruler that some men have become manufacturers, while others have remained cultivators of the soil. (p. 385)

Nel regno bidimensionale non vi è alcuna possibilità di elevazione sociale se non si è in possesso dei necessari requisiti fisico-geometrici. D'altra parte, come Spencer (2009b) afferma: "In whatever degree we lack the qualities needful for our state, in the same degree must we suffer. Nature will not be cheated. [...] No philosopher's stone of a constitution can produce golden conduct from leaden instincts" (p. 114). Per di più, nella realtà di Flatland è escluso che i triangoli isosceli possano fingere, anche momentaneamente, una posizione sociale che non ricoprono. E ciò per via di un processo di induzione sociale alla non finzione, che è ben ritratto nella descrizione delle strategie utilizzate dagli abitanti di Flatland per riconoscersi.

2.2. Riconoscimento distintivo e non dialogico

Trattandosi di una realtà bidimensionale, tutte le figure appaiono come delle linee rette. Affinché sia possibile identificare e distinguere ogni individuo, gli abitanti sfruttano diverse modalità di riconoscimento. La prima è offerta dal senso dell'udito; ma poiché qualsiasi componente di un cetto basso potrebbe fingersi membro di un'alta casta imitandone semplicemente la voce (p. 31), tale pratica è scarsamente usata a favore degli altri due metodi, il visivo e il tattile. La strategia visiva, oltre a necessitare di un certo esercizio, richiede un supporto didattico; al contrario, il metodo tattile ha solo bisogno di esperienza e, perciò, viene utilizzato maggiormente. A. Square descrive quest'ultimo in modo dettagliato:

What therefore 'introduction' is among the higher classes in Spaceland, that the process of 'feeling' is with us. 'Permit me to ask you to feel and be felt by my friend Mr. So-and-so'—is still, among the more old-fashioned of our country gentlemen in districts remote from towns, the customary formula for a Flatland introduction. But in the towns, and among men of business, the words 'be felt by' are omitted and the sentence is abbreviated to, 'Let me ask you to feel Mr. So-and-so'; although it is assumed, of course, that the 'feeling' is to be reciprocal. Among our still more modern and dashing young gentlemen—who are extremely averse to superfluous effort and supremely indifferent to the purity of their native language—the formula is still further curtailed by the use of 'to feel' in a technical sense, meaning, 'to recommend-for-the-purposes-of-feeling-and-being-felt'; and at this moment the 'slang' of polite or fast society in the upper classes sanctions such a barbarism as 'Mr. Smith, permit me to feel you Mr. Jones.' (p. 32)

Il metodo visivo è, comunque, quello prediletto dai ceti medio-alti, i quali così possono evitare il contatto richiesto dall'altra modalità di riconoscimento e proteggersi dalle lesioni fisiche che potrebbero derivare dall'urto con soggetti spigolosi:

It is essential for the safety of the Feeler that the Felt should stand perfectly still. A start, a fidgety shifting of the position, yes, even a violent sneeze, has been known before now to prove fatal to the incautious, and to nip in the bud many a promising friendship. Especially is this true among the lower classes of the Triangles. With them, the eye is situated so far from their vertex that they can scarcely take cognizance of what goes on at that extremity of their frame. They are moreover of a rough coarse nature, not sensitive to the delicate touch of the highly organized Polygon. What wonder then if an involuntary toss of the head has ere now deprived the State of a valuable life! (p. 33)

Il fatto che un semplice starnuto possa persino uccidere lo sfortunato che è nelle vicinanze, come si legge nel passaggio appena citato, esemplifica come Abbott raffiguri in modo ironico e porti all'estremo l'ansia da contagio provata dai vittoriani. Le giustificazioni attraverso cui i membri della middle class e dei ceti superiori motivano la preferenza per il riconoscimento visivo celano proprio questo timore. E la paura aumenta negli spazi pubblici, dove distanziarsi non è sempre facile.

Una testimonianza intitolata *Germ Dissemination*¹⁶ (1925), apparsa sulla rivista "The Lancet", discute proprio le probabilità di essere contagiati in tali luoghi a causa della "recklessness"¹⁷ (p. 904), ossia della noncuranza mostrata da alcuni individui dei ceti bassi verso i più basilari comportamenti igienici. Un'illustrazione mostra un uomo su un treno che starnutisce su di un bambino seduto di fronte ed è accompagnata dalla seguente didascalia: "This is the man with the cold, He shares his germs with neighbours and friends, And he keeps the children from growing old" (p. 904). Questa vignetta fu spesso mostrata sui bus, sui tram e sui treni sia per indurre i più superficiali all'adozione di precauzioni igieniche sia per indicare gli individui da cui era meglio stare lontani. Abbott stravolge ironicamente la situazione e rappresenta come forma di prevenzione per eccellenza il riconoscimento visivo, il quale permette l'identificazione dell'altro e, al contempo, limita le conseguenze cliniche che potrebbero derivare da un contatto fisico, poiché: "touching of parts of the body became prohibited, and frequent washing was advocated to protect against invasion" (Lupton 2003, p. 37).

La pratica del riconoscimento è uno dei pochi esempi in cui non si ha nessun intervento da parte della legge di Natura. Non potendo manipolare una legge che non esiste, la middle class e le classi superiori sopperiscono a questa mancanza e regolamentano la pratica del riconoscimento per evitare una qualsiasi forma di ibridazione

¹⁶ Pubblicata originariamente su "The Lancet", Volume I, Issue 5304.

¹⁷ I triangoli isosceli sono definiti "these reckless creatures" (p. 28).

con il ceto più basso. L'uso del solo metodo tattile avrebbe per l'appunto creato una certa uguaglianza sociale, seppur unicamente nell'istante del riconoscimento. Invece, quello visivo rende tale eventualità impossibile. Affinché questo metodo possa essere appreso, è necessaria un'educazione scolastica. Ma nessun genitore poco abbiente sarebbe in grado di lasciare studiare il proprio figlio, rinunciando all'aiuto che potrebbe averne sul lavoro (p. 40). Ai membri delle caste più alte viene persino vietato l'utilizzo del metodo tattile:

For this reason, among our Higher Classes, 'Feeling' is discouraged or absolutely forbidden. From the cradle their children, instead of going to the Public Elementary schools (where the art of Feeling is taught,) are sent to higher Seminaries of an exclusive character; and at our illustrious University, to 'feel' is regarded as a most serious fault, involving Rustication for the first offence, and Expulsion for the second. (p. 40)

Da questo passaggio emerge la volontà di purificare i giovani rampolli dall'istinto innato del tatto, come per estremizzare satiricamente le pratiche di prevenzione ampiamente diffuse in epoca vittoriana. L'uguaglianza viene eliminata a favore della disuguaglianza sociale e l'istinto primitivo ed animalesco viene censurato tramite un processo di addomesticazione. Dal momento che le classi inferiori non sono in grado di utilizzare il metodo visivo e quelle superiori si rifiutano di adattarsi a quello tattile, ne consegue la mancanza di un metodo che possa dirsi univoco. La questione del riconoscimento, quindi, è emblematica del rifiuto da parte della middle class di qualsiasi relazione con il Diverso:

It was, perhaps, as a remedy for the ambivalence of the gaze that there was an increased regulation of *touch*. For even if the bourgeoisie could establish the purity of their own gaze, the stare of the urban poor themselves was rarely felt as one of deference and respect. On the contrary, it was more frequently seen as an aggressive and humiliating act of physical contact. (Stallybrass, White 1986, p. 135)

Nonostante sia alquanto difficile per i triangoli isosceli ascendere nella scala sociale, può comunque accadere che ciò sia possibile per i loro figli. A. Square racconta di alcuni eventi quasi miracolosi, ossia di quei rari casi in cui un triangolo equilatero è nato da genitori isosceli. Per quanto questi accadimenti fossero prodigiosi, al figlio non era consentito restare nella famiglia di origine per il bene della società:

After a strict examination conducted by the Sanitary and Social Board, the infant, if certified as Regular, is with solemn ceremonial admitted into the class of Equilaterals. He is then immediately taken from his proud yet sorrowing parents and adopted by some childless Equilateral, who is bound by oath never to permit the child henceforth to enter his former home or so much as to look upon his relations again, for fear lest the freshly developed organism may, by force of unconscious imitation, fall back again into his hereditary level. (pp. 22-23)

Come al solito, la narrazione fantastica di Abbott rimanda a meccanismi sociali molto complessi. Un'analogia minaccia di contaminazione, ad esempio, può essere ritrovata nella relazione tra i membri della middle class e i domestici. Le famiglie del ceto medio necessitavano di queste figure, ma le stesse erano anche percepite come un elemento di devianza dalla rispettabilità richiesta dalla medesima classe media. I componenti della middle class, dunque, potevano solo tentare di dominare il diverso attraverso un processo di educazione, quasi un'iniziazione all'immagine del proprio ceto. Stallybrass e White (1986) rendono perfettamente l'idea di questo ambiguo atteggiamento borghese: "On the one hand, there would be surveillance by *policing*; on the other, the inculcation of *politeness* through the benign gaze of the bourgeoisie" (p. 135). Ma il più delle volte, malgrado gli innumerevoli sforzi, permanevano nei domestici le impurità delle loro origini

servili:

No matter how much care middle-class women took to teach their servants respectable ways and isolate them from their own, poorer, homes “for their own good”, servants often kept in contact with those homes on their days off. Thus, eliminating the influence of non-middle-class values and habits from suburban homes was nearly impossible. (Baker Whelan 2010, p. 42)

Il romanzo è carico di velati riferimenti ai tentativi messi in atto dalla middle class per distanziarsi da qualsiasi forma di diversità. Si è già detto del rifiuto borghese e aristocratico del ‘tastarsi’. Abbott propone ancora la questione, traducendo il distacco che la middle class richiede a livello relazionale anche su un piano territoriale con la raffigurazione del sobborgo quale habitat naturale della classe media.

3. La strumentalizzazione dello spazio

Lo stato di Flatland è strutturato in modo che la coerenza e linearità sociale abbiano una corrispondenza anche nell’organizzazione dello spazio. Come previsto da una legge, le case del regno bidimensionale sono costruite nel rispetto di uno specifico modello abitativo. Tuttavia, il narratore precisa che vi sono ancora alcune dimore che deviano da esso (p. 20) e in un altro punto del testo, a proposito degli strati più bassi dell’ordine militare, ossia dei triangoli isosceli, dice: “these reckless creatures too often neglect the prescribed construction of the women’s apartments” (p. 28), inducendo il lettore a credere che non tutti i ceti adempiano a questa normativa in ugual modo.

Realmente, negli anni sessanta del 1800, in varie città inglesi fu emanata una legge che regolava vari aspetti delle abitazioni, come il numero di finestre, l’altezza del soffitto, la grandezza delle stanze, e così via. La cosiddetta ‘bye-law housing’ (Thompson 1988, p. 182) portò ad una uniformazione dello stile abitativo vittoriano, cosicché, pian piano, tutte le case ‘back-to-backs’ scomparvero a favore della ‘through-house’, ovvero di abitazioni con una doppia entrata, una frontale e una sul retro, e con la possibilità di un cortile e di un bagno, se pure rudimentale. Su un piano pubblico, questi obblighi costruttivi mirarono alla risoluzione di problemi pratici e portarono ad un miglioramento della situazione igienica di molte città (Thompson 1988, p. 185). Al contempo, però, la casa entrava così a far parte di un freddo processo di standardizzazione. Proprio in virtù di questa forma di omologazione dello spazio, le case descritte in Flatland rimandano a un fondamentale agglomerato vittoriano, il sobborgo.

3.1. Il Sobborgo

Nel corso dell’Ottocento, in seguito all’industrializzazione e all’incremento della popolazione, si sentì in varie metropoli l’esigenza di riorganizzare lo spazio urbano accogliendo le richieste di ‘rispettabilità’ avanzate in primo luogo dalla fiorente middle class. I suoi membri chiedevano che i confini tra il proprio territorio e quello occupato dal ‘residuum’ venissero tracciati marcatamente in modo da evitare qualsiasi forma di relazione con chi non era ben accettato. Inoltre, la gente appena giunta dalle campagne, attratta da nuove possibilità lavorative, occupò buona parte dello spazio della classe media, la quale, vistasi minacciata dal rischio di una convivenza ibrida, decise di spostarsi in quella parte della città che non era stata ancora contaminata. La soluzione si prospettò nei sobborghi. Questi, costituiti da serie di case simili se non identiche, nacquero in aree distanti dal centro urbano e divennero anche una forma di difesa dagli orrori della

metropoli. I sobborghi appaiono come un tentativo di allontanamento dalla devianza territoriale, una sorta di traduzione spaziale del distacco messo in atto dal membro della middle class su un piano relazionale. Come scrive L. Baker Whelan (2010):

[...] a shift in perceptions about space had happened: urban space in London ceased to be considered ordered, safe and civilized - it was, instead, disordered by the masses of people pouring into it from the country, unsafe in terms of both property and bodily health, and uncivilized. Instead, the green spaces outside London were seen to provide the literal breathing room that would allow order, safety and, most of all, control of one's personal space. (p. 14)

La middle class trovò nella purezza e tranquillità delle verdi aree del sobborgo il luogo prediletto per la propria immagine di rispettabilità. Ma, ben presto, questa forma di chiusura quasi bucolica fu lacerata e il sobborgo, dall'essere inizialmente una zona residenziale, divenne sempre più popolato (Thompson 1988, p. 173). Il pericolo non era solo rappresentato dalla working class, desiderosa di avvicinarsi alla posizione acquisita dalla classe media, ma da tutti quegli individui che stavano iniziando a lasciare le zone più malfamate della città per andare ad invadere e contaminare quelle caste del sobborgo:

The "residuum" on the move through suburban space terrified members of the middle class; it could so easily be imagined that what were perceived as the lowest of the low brought their diseases and miasmas with them in their clothes or, in the case of prostitutes, out of them. Mendicancy was one of the main concerns of the suburbanite. (Baker Whelan 2010, p. 46)

La consapevolezza della diversità fisica e sociale è il punto di partenza di un processo di 'differenziazione', ossia di una forma di distacco fisico ed ideologico dall'Altro:

Differentiation, in other words, is dependent upon disgust. The division of the social into high and low, the polite and the vulgar, simultaneously maps out divisions between the civilized and the grotesque body, between author and hack, between social purity and social hybridization. (Stallybrass, White 1986, p. 191)

Il disgusto che il membro della middle class prova per il Diverso porta ad una serie di divisioni. Questo sentimento non è solo generato dalla devianza fisica del soggetto o dalla corrispondenza tra lato fisico e morale. A questi bisogna aggiungere anche la corrispondenza con il lato territoriale, in quanto i tratti negletti del territorio sarebbero riflessi nel corpo dell'individuo che lo abita. Questa concezione era anche un punto fondamentale del pensiero di Spencer (1860, in Spencer 1865), il quale, continuando la tradizione di Platone (428/427 a.C.-348/347 a.C.) e Thomas Hobbes (1588-1679), sosteneva che fra corpo politico e corpo umano ci fossero delle affinità ed elencava una serie di aspetti per i quali una società poteva essere considerata come la traduzione del corpo umano (pp. 388-392). La medicina ottocentesca sembra proprio essersi appropriata della visione organicistica, in quanto una delle sue tendenze era quella di mappare il corpo dell'individuo infermo e le sue malattie come se si trattasse di un 'atlante anatomico' (Armstrong 1983, pp. 1-2). Come osserva Pamela K. Gilbert (2004):

The body becomes both the sign and the metaphor of the nation. Individual bodies and their ills, as representatives of classes and populations, become indices of the condition of that less tangible entity, the social body. The social itself, in both its physical and moral manifestations, comes to be understood as a medicalized physical entity which can be fixed, observed, and dissected both through the individual bodies of its subjects and in toto (or en masse) in the form of statistics. (p. 4)

La metafora dell'azione chirurgica si affianca alle numerose espressioni ottocentesche che permettevano linguisticamente la traduzione della società nell'organismo umano. Ad

esempio, i vari sistemi di circolazione dell'acqua assieme ad altri meccanismi erano concepiti come ciò che permetteva il raccordo tra aree lontane, tramutandole in un organismo che poteva essere sanato (Gilbert 2004, p. 6), come se fosse un corpo umano bisognoso di cure.

Oltre al timore che i sobborghi potessero essere completamente invasi dal 'residuum' e da chiunque capace di portare con sé le nefandezze degli spazi urbani più riprovevoli, vi era anche la paura più intima che potesse essere violata la privacy della propria casa. I membri della middle class avevano un'attenzione quasi ossessiva per quei mezzi in grado di proteggere la propria vita domestica da occhi indiscreti (Thompson 1988, p. 152). L'ansia di poter essere scrutati era accompagnata dall'angoscia di non sapere chi visse nel vicinato e, soprattutto, di come ci visse (Baker Whelan 2010, p. 58). La finestra, quindi, diviene il paradosso dello sguardo vittoriano, perché è ciò che al contempo ostacola e permette la violazione della privacy, uno dei tanti concetti su cui si basava la rispettabilità della middle class. Ma nel mondo di Flatland le case non hanno alcuna finestra. E questa strana caratteristica delle abitazioni è accompagnata da un alone di mistero. Si vede, difatti, una luce continua ed ininterrotta: "Windows there are none in our houses: for the light comes to us alike in our homes and out of them, by day and by night, equally at all times and in all places, whence we know not" (p. 19). Per decreto viene impedita la costruzione di qualsiasi ipotesi riguardo a questa fonte luminosa, mantenendo così intatto l'arcano. Ma questo divieto, congiuntamente alla costante luminosità, lascia già presagire come la chiusura della classe media sia totalmente illusoria; e come i molteplici tentativi di distanziarsi dal diverso, di sottrarsi anche al benché minimo contatto e di costruire un regno a propria immagine siano totalmente vani.

Difatti, nella seconda sezione del romanzo si scopre che il regno di Flatland ospita continuamente una forma di alterità. Si tratta di un essere che è in grado di catturare visivamente tutto quello che succede nella realtà bidimensionale. La presenza della luce e di un costante ed invisibile osservatore smaschera la dimensione innocua e sicura delle case dei sobborghi, le quali altro non sono se non le unità spaziali di un panopticon:

The panoptic mechanism arranges spatial unities that make it possible to see constantly and to recognize immediately. In short, it reverses the principle of the dungeon; or rather of its three functions - to enclose, to deprive of light and to hide - it preserves only the first and eliminates the other two. Full lighting and the eye of a supervisor capture better than darkness, which ultimately protected. Visibility is a trap. (Foucault 1975, Eng. trans. p. 200)

Dopo aver descritto a lungo le pretese della middle class, i suoi atteggiamenti egoistici e l'assoluto alone di superiorità che la circondava e per il quale credeva di avere il diritto di assoggettare addirittura la legge di Natura alla propria volontà, Abbott offre una nuova immagine di questo gruppo sociale, che appare costituito da una serie di burattini chiusi nella propria ignoranza ed ottusità e oggetto di giudizi e critiche da parte di un essere superiore, ossia la creatura tridimensionale.

4. La conoscenza come antitesi della felicità

Nella sezione *Other Worlds*, Abbott dimostra come la lotta condotta dalla middle class contro l'elemento deviante, nel senso generico del termine, sia una manifestazione della sua ipocrisia e contraddittorietà. Durante il viaggio fantastico in Spaceland, la sfera mostra ad A. Square che la classe governativa del suo regno è a conoscenza dell'esistenza di un mondo superiore e lo stesso protagonista scopre che, dalla superiorità della realtà tridimensionale, la vita di Flatland diviene visibile in tutti i suoi dettagli per poi essere

ridicolizzata dallo spettatore che osserva dall'alto. Malgrado la classe governativa sappia tutto ciò, essa si rifiuta di rivelare l'esistenza di Spaceland. Aprirsi ad una realtà superiore, infatti, equivarrebbe a mettere in crisi le basi empiriche della società bidimensionale. Abbott narra dunque di una società che finge di essere il modello assoluto della normalità esistenziale e che preferisce evadere dalla vera realtà, quella tridimensionale, pur di non perdere il potere di controllo e l'egemonia acquisite nel regno di Flatland. In quest'ottica, la sfera che appare e guida il protagonista è l'emblema della diversità assoluta e la realtà di Spaceland è la cristallizzazione di tutte le forme di alterità che la classe media si ostina ad allontanare e soffocare.

I concetti di devianza e diversità acquisiscono un significato più profondo durante i viaggi fantastici che vengono narrati in *Other Worlds*. Dinanzi alla prorompente immagine di un universo a tre dimensioni, A. Square riflette:

I saw a Line that was no Line; Space that was not Space; I was myself, and not myself. When I could find voice, I shrieked aloud in agony, 'Either this is madness or it is Hell.' 'It is neither,' calmly replied the voice of the Sphere, 'it is Knowledge; it is Three Dimensions: open your eye once again and try to look steadily.'

I looked, and, behold, a new world! There stood before me, visibly incorporated, all that I had before inferred, conjectured, dreamed, of perfect Circular beauty. (p. 95)

La realtà tridimensionale è equiparata dalla sfera alla conoscenza; ma nonostante A. Square riesca ad uscire dal suo stato di ignoranza e comprenda la vera natura delle cose, egli constata anche come non vi sia alcuna aspirazione ad una condizione migliore nella persona che vive credendo che la sua realtà sia l'unica esistente. Cosicché, Abbott sembra suggerire come la vera conoscenza possa essere acquisita solo mediante un'esperienza diretta. Ciò diviene evidente nel viaggio in Pointland, il regno definito "The Abyss of No Dimensions" (p. 109):

'Behold yon miserable creature. That Point is a Being like ourselves, but confined to the non-dimensional Gulf. He is himself his own World, his own Universe; of any other than himself he can form no conception; he knows not Length, nor Breadth, nor Height, for he has had no experience of them; he has no cognizance even of the number Two; nor has he a thought of Plurality; for he is himself his One and All, being really Nothing. (p. 109)

La sfera mostra ad A. Square la condizione esistenziale dell'unico abitante di questo regno, il sovrano, il quale non ha conoscenza neanche delle due dimensioni in cui vive il protagonista. Eppure, per quanto angosciante possa essere considerata una vita condotta in un universo che è solo un punto, tale sentimento non è provato dal re, il cui animo sgorga di felicità:

'It fills all Space,' continued the little soliloquizing Creature, 'and what It fills, It is. What It thinks, that It utters; and what It utters, that It hears; and It itself is Thinker, Utterer, Hearer, Thought, Word, Audition; it is the One, and yet the All in All. Ah, the happiness, ah, the happiness of Being!' (p. 109)

Paradossalmente, e seppur su un piano dimensionale diverso, la condizione in cui il sovrano si trova è la stessa di A. Square. Prima dei viaggi fantastici, anche lui aveva vissuto nell'ignoranza di realtà superiori alla propria. Nella conoscenza del solo regno bidimensionale e nell'assenza di altri termini di paragone, i vari imperativi sociali imposti dalla middle class avevano acquisito automaticamente il carattere del giusto. Se, quindi, l'ampliamento delle sue vedute l'ha elevato in quanto essere 'umano', il sentimento

derivante dall'impossibilità di diffondere quanto scoperto¹⁸ mostra come la conoscenza non sempre sia proporzionale alla felicità. Come insegna la sfera: “[...] learn this lesson, that to be self-contented is to be vile and ignorant, and that to aspire is better than to be blindly and impotently happy” (p. 109). A. Square segue questa lezione e tenta di rivelare ai concittadini le proprie scoperte. Per tale ragione, viene condannato alla prigionia a vita e dalle mura della sua cella scrive le memorie che noi leggiamo.

Flatland possiede tutti i requisiti di un'opera didascalica. Mediante l'escamotage dei viaggi fantastici, il personaggio ha decostruito la finzione del suo regno e, al contempo, ha sfatato i falsi miti vittoriani. Nella satira di Abbott emergono le numerose contraddizioni della middle class. L'autore ridicolizza il suo comportamento nei confronti dell'Irregolare e dei triangoli isosceli ed estremizza le forme di difesa e chiusura realizzate dai membri di questo gruppo sociale. Al tempo stesso, evidenzia l'ottusità di un cetto che si illude di trovare una spiegazione e una soluzione nel dato empirico e nel risultato matematico, criticando così il forte materialismo di un'intera epoca. La denuncia più forte che Abbott sembra fare rimane, tuttavia, l'atteggiamento di chiusura mostrato dalla middle class verso quella che è la vera forma di conoscenza, l'alterità. Il romanzo termina proprio con l'invito a noi lettori di superare la limitata dimensionalità delle nostre esistenze:

Hence I am absolutely destitute of converts, and, for aught that I can see, the millennial Revelation has been made to me for nothing. Prometheus up in Spaceland was bound for bringing down fire for mortals, but I—poor Flatland Prometheus—lie here in prison for bringing down nothing to my countrymen. Yet I exist in the hope that these memoirs, in some manner, I know not how, may find their way to the minds of humanity in Some Dimension, and may stir up a race of rebels who shall refuse to be confined to limited Dimensionality. (p. 117)

¹⁸Il verbale del conclave riunitosi la mattina del nuovo millennio recita le varie forme di condanna che ricadranno su chiunque professerà di aver ricevuto rivelazioni da un altro regno: “[...] special injunctions be sent to the Prefects in the several districts of Flatland, to make strict search for such misguided persons, and without formality of mathematical examination, to destroy all such as were Isosceles of any degree, to scourge and imprison any regular Triangle, to cause any Square or Pentagon to be sent to the district Asylum, and to arrest any one of higher rank, sending him straightway to the Capital to be examined and judged by the Council.” (p. 98).

Bibliografia

- Abbott E.A. 2006, *Flatland: A Romance of Many Dimensions*, Oxford University Press, Oxford/New York.
- Armstrong D. 1983, *Political Anatomy of the Body: Medical Knowledge in Britain in the Twentieth Century*, Cambridge University Press, Cambridge.
- Baker Whelan L. 2010, *Class, Culture and Suburban Anxieties in the Victorian Era*, Routledge, New York/London.
- Banchoff T.F. 1990, *From Flatland to Hypergraphics: Interacting with Higher Dimensions*, in "Interdisciplinary Science Reviews" 15 [4], pp. 364-372.
<http://www.geom.uiuc.edu/~banchoff/ISR/ISR.html> (18.04.2014).
- Banchoff T.F. 1991, *Flatland: A New Introduction*, in Abbott E.A., *Flatland: A Romance of Many Dimensions*, Princeton University Press, Princeton.
<http://www.math.brown.edu/~banchoff/abbott/Flatland/Publications/intros/banchoff.pdf> (14.04.2014).
- Banchoff T.F. 2004, *The Fourth Dimension and the Theology of Edwin Abbott*, in "Journal of the ACMS" - Inaugural issue. <http://www.acmsonline.org/journal/2004/Banchoff-The%204th%20dimention.pdf> (15.04.2014).
- Banchoff T.F., *Contemporary Reviews of Flatland*, in
<http://www.math.brown.edu/~banchoff/abbott/Flatland/Reviews/index.shtml> (18.11.2014).
- Bleiler E.F. (ass. by Bleiler R.) 1990, *Science-Fiction, the Early Years: a Full Description of More than 3,000 Science-Fiction Stories from Earliest Times to the Appearance of the Genre Magazine in 1930 with Author, Title, and Motif Indexes*, Kent State University Press, Kent (Ohio).
- Buckley J.H. 1981, *The Victorian Temper: A Study in Literary Culture*, Cambridge University Press, Cambridge.
- Craton L.E. 2009, *The Victorian Freak Show: The Significance of Disability and Physical Differences in 19th-Century Fiction*, Cambria Press, Amherst (New York).
- Foucault M. 1975, *Surveiller et Punir: Naissance de la Prison*, Gallimar, Paris; Eng. trans. by Sheridan A. 1995, *Discipline & Punish: The Birth of the Prison*, Vintage Books, New York/Toronto.
- Germ Dissemination* 1925, in "Notes, Comments, and Abstracts", pp. 903-904, in "The Lancet" 205 [5304], Elsevier Ltd., p. 904. <http://www.sciencedirect.com/science/article/pii/S0140673601223563> (16.12.2014).
- Gilbert P.K. 2004, *Mapping the Victorian Social Body*, State University of New York Press, Albany (New York).
- Guy J.M. (ed.) 1998, *The Victorian Age: An Anthology of Sources and Documents*, Routledge, London/New York.
- Jann R. 1985, *Abbott's "Flatland": Scientific Imagination and "Natural Christianity"*, in "Victorian Studies" 28 [3], pp. 473-490.
- Jann R. 2006, *Introduction*, in Abbott E.A., *Flatland: A Romance of Many Dimensions*, Oxford University Press, Oxford/New York, pp. vii-xxxiii.
- Lamarck J.-B. de 1809, *Philosophie Zoologique, ou Exposition des Considérations Relatives à l'Histoire Naturelle des Animaux*, Dentu, Paris; Eng. trans. by Elliot H. 1963, *Zoological Philosophy: An Exposition with Regard to the Natural History of Animals*, Hafner Publishing Company, New York/London.
- Lupton D. 2003, *Medicine as Culture: Illness, Disease and the Body in Western Societies*, SAGE Publications Ltd., London/Thousand Oaks/New Delhi.
- Porter D. 1999, *Health, Civilization and the State: A History of Public Health from Ancient to Modern Times*, Routledge, London/New York.
- Smith J. 1994, *Fact & Feeling: Baconian Science and the Nineteenth-Century Literary Imagination*, The University of Wisconsin Press, Wisconsin.
- Smith J., Berkove L.I. and Baker G.A. 1996, *A Grammar of Dissent: "Flatland", Newman, and the Theology of Probability*, in "Victorian Studies" 39 [2], pp. 129-150.
- Spencer H. 1860, *The Social Organism*, in Spencer H. 1865, *Illustrations of Universal Progress: a Series of Discussions*, D. Appleton and Company, New York, pp. 384-428.
- Spencer H. 2009a, *First Principles*, Cambridge University Press, Cambridge.
- Spencer H. 2009b, *Social Statics Abridged and Revised Together with the Man Versus the State*, Bibliobazaar, Charleston.
- Stallybrass P. and White A. 1986, *The Politics and Poetics of Transgression*, Cornell University Press, Ithaca/New York.
- Suvin D. 1979, *Metamorphoses of Science Fiction: On the Poetics and History of a Literary Genre*, Yale

University Press, New Haven/London.

Thompson F.M.L. 1988, *The Rise of Respectable Society: A Social History of Victorian Britain, 1830-1900*, Harvard University Press, Cambridge.

Westfahl G. (ed.) 2005, *The Greenwood Encyclopedia of Science Fiction and Fantasy: Themes, Works and Wonders*, Vol. III, Greenwood Press, Westport.